



## Waigel: meno immigrati più lavoro

**BONN.** Domanda del quotidiano "Bild" al ministro delle finanze tedesco Theo Waigel: «Come ridurre la disoccupazione in Germania?». Risposta: «Con un giro di vite nell'espulsione degli stranieri che risiedono illegalmente in Germania e una limitazione dell'immigrazione, che aggrava il problema della disoccupazione». Al quotidiano il ministro ha detto che l'alto numero dei disoccupati (senza lavoro a luglio erano 4,3 milioni) va ricondotto anche alla forte immigrazione. Nelle dichiarazioni Waigel ha anche proposto la riduzione o la soppressione degli aiuti allo sviluppo nei confronti di quei paesi che rendono più difficile l'espulsione dalla Germania di profughi cui sia stato riconosciuto il diritto di asilo. «Abbiamo il più alto tasso di immigrazione del mondo e ciò sta diventando sempre più un problema. Dobbiamo, perciò, procedere più coerentemente sia nel respingere gli stranieri che vivono illegalmente da noi, sia nell'arginare l'immigrazione là dove sia possibile e giustificato». Waigel ha affermato ancora: «L'espulsione di profughi la cui richiesta di asilo è stata respinta deve essere la regola e non un'eccezione. Il rimpatrio dei profughi fuggiti da guerre civili deve essere attuato più energeticamente, in particolare dalle regioni governate dai socialdemocratici». Quali primi strumenti per la lotta alla disoccupazione il ministro Waigel aveva indicato «la riforma tributaria e la riforma della previdenza sociale» facendo seguire le osservazioni sull'immigrazione.

Napolitano e Flick sollecitano l'approvazione del testo. Violante: tempi rispettati. Polo e Lega all'attacco

# Immigrati, scontro governo-Parlamento

## «Legge urgente ma l'iter è lento»

Prodi convoca un vertice, prime adesioni all'appello di Albertini

ROMA. L'emergenza immigrazione, dopo i fatti di Rimini e i nuovi casi di Padova e Trieste, fa rientrare Romano Prodi dalle ferie. Il Presidente del Consiglio domenica mattina incontrerà il ministro dell'Interno, Giorgio Napolitano. Insieme faranno il punto della situazione. La chiave di volta per risolvere i conflitti è comunque nelle nuove regole: fissate nella legge, all'esame del Parlamento, che stabilisce le norme sulla condizione dello straniero elencandone i diritti e i doveri.

Ma anche i sindacati maggiormente interessati alla questione immigrazione hanno messo in calendario un loro vertice: si terrà i primi giorni di settembre nel capoluogo lombardo. Ci saranno Giuseppe Chicchi (Rimini), Valentino Castellani (Torino) e Gabriele Albertini (Milano). I tre sindacati si riuniranno intorno a un tavolo per definire una posizione unitaria sul disegno di legge. E giungono le prime adesioni: Filippo Penati, sindaco pedisino di Sesto San Giovanni, si è detto disponibile a collaborare con il coordinamento dei sindacati per far fronte all'emergenza sicurezza nelle città.

La questione immigrazione è delicata. Il ministro dell'Interno, Giorgio Napolitano, recentemente si è lamentato per la lentezza dell'iter della legge. Luciano Violante gli ha risposto da Courmayeur: «Non c'è motivo di lamentarsi. Ne abbiamo parlato tante volte... sarà esaminata a settembre». Ma come Napolitano la pensa anche il ministro della Giustizia Flick: «La legge è urgente, l'iter è indubbiamente lento».

Il presidente della Camera, ha replicato duramente anche al leghista Borghesio: «Bisogna avere come linea-guida la solidarietà responsabile. Questa storia dei campi lavoro ricorda i lager o qualcosa del genere. Vediamo quanti immigrati possiamo adeguatamente sostenere e aiutare - ha sottolineato Violante. - Entro questa quota credo che dovremmo sviluppare veramente ogni possibile attività». Non la pensa così Irene Pivetti. Per l'ex presidente della Camera, c'è solo una cosa da fare per frenare l'ondata dei clandestini: prenderli, caricarli su un aereo militare e «riaccompagnarli a casa, senza troppe chiacchiere».

Ma le manifestazioni razziste raggiungono l'apice con Ermidio Bosio che propone di «mettere tutti gli extracomunitari sul nevaio del Monte Bianco. Lassù - aggiunge - potremmo contare bene e i clandestini potrebbero macinare il ghiaccio per fare granatine all'alimento».

Intanto è polemica tra Maurizio Gasparri di An e Adriana Vigneri, sottosegretario all'Interno. A Gasparri non sono piaciute le dichiarazioni della Vigneri, che in una intervista aveva puntato il dito contro le forze di polizia: «Non fanno quel che dovrebbero per combattere l'immigrazione clandestina». Il coordinatore dell'esecutivo di An ne ha chiesto subito le dimissioni. Ma in serata la Vi-

gneri ha precisato: «Il quotidiano "Il Giorno" mi ha attribuito dichiarazioni che danno un panorama negativo del funzionamento della polizia in materia di immigrazione. Non è questo il mio pensiero. Ho solo toccato un punto specifico e cioè, - ha precisato il sottosegretario all'Interno - la possibilità esistente già oggi con gli strumenti della legislazione vigente, di allontanare i clandestini sottratti al provvedimento di espulsione. A maggior ragione se risultano coinvolti in organizzazioni di attività illecite». Una replica che vale anche contro le dure accuse del sindaco di polizia Sap che ha invocato le dimissioni della sottosegretaria, con toni razzisti: «Ritorni fra i fratelli extracomunitari».

La nuova legge sull'immigrazione comunque è pronta: attualmente è all'esame della commissione affari costituzionali della Camera. Di certo non sarà un lavoro facile. Dovrà superare lo scoglio dei settecento emendamenti, in buona parte di carattere ostruzionistico, presentati dalla Lega Nord e dal Polo. Ma la presidente della commissione affari costituzionali, Rosa Russo Jervolino, è fiduciosa. Spiega: «Le proposte di modifica al ddl del Governo cominceremo ad esaminarle a partire dal 9 settembre. Ed entro la fine del mese la legge potrà andare in aula». Controbatte Carlo Giovanardi del Ccd: «Il Polo non fa ostruzionismo. Il Governo non ha mai chiesto l'urgenza su questa legge e oggi non può prendersela con il Parlamento. Se ci troviamo in questa emergenza - continua Giovanardi - dobbiamo ringraziare il ministro Napolitano, che durante il dibattito ha respinto il mio emendamento per respingere immediatamente i clandestini alle frontiere». E un altro collega di partito, Mirella Scoca: «I problemi dell'immigrazione vanno affrontati nella loro globalità. Occorre un ministero apposito».

Ma ecco, in sintesi, il contenuto dei 46 articoli della legge sull'immigrazione. **Espulsione:** la può disporre il ministero dell'Interno per motivi di ordine pubblico e di sicurezza dello Stato, oppure il prefetto in caso di stranieri entrati illegalmente nel territorio nazionale. L'immigrato potrà ricorrere contro il decreto rivolgendosi al pretore e al Tar.

**Diritto dello straniero:** è la novità più eclatante e ha sollevato non poche polemiche. Introduce il diritto di voto ai titolari di carta di soggiorno per le elezioni circoscrizionali e dei consigli comunali.

**Lotta al traffico clandestino:** pene gravissime per chi favorisce l'immigrazione clandestina, dai 3 ai 12 anni di carcere con multa fino a 100 milioni di lire.

**Carta di soggiorno:** viene concessa a chi soggiorna in Italia da almeno 6 anni, a condizione che non abbiano commesso reati gravi. Consente l'accesso ai servizi sanitari e scolastici, il diritto alla casa.

Maristella Iervasi

## Matrimonio in carcere a La Spezia per la professoressa e il marocchino



Vittoria P. (Gloria per gli amici), professoressa di lingua genovese ha sposato questa mattina il marocchino Louidi J., venticinquenne, detenuto nel carcere di La Spezia per traffico di droga. La loro luna di miele è durata un'ora. La coppia ha pronunciato il fatidico sì a mezzogiorno in punto davanti all'assessore alle politiche sociali del Comune della Spezia Gloria Intrombatore. La professoressa ha conosciuto Louidi J., 25 anni, di Rabat, un anno e mezzo fa in una discoteca. Nel gennaio scorso la loro storia d'amore si è bruscamente interrotta poiché il marocchino è stato arrestato per furto. La donna ogni sabato si è recata puntualmente nel carcere spezzino a trovare il suo Louidi fino alle decisioni di sposarsi.



## In primo piano

Governare ma con quali principi? Rispondono Zani, Manconi e Tronti

# «Cara sinistra, la solidarietà non basta più»

Servono nuovi strumenti ideali: diritti e reciprocità al posto dei buoni sentimenti. «Abbiamo qualcosa da imparare dal liberalismo».

Si fa presto a dire solidarietà. Poi alla prova dei fatti, sotto la pressione delle cose l'emergenza sembra travolgere i principi. E la questione immigrazione sembra fatta apposta per mettere in discussione le fondamenta ideali della sinistra di questo fine millennio. Specie in un paese come il nostro che si fa spaventare (magari solo per un giorno, fino all'arrivo in agenda di fatti nuovi) da molte cose. Così è stato un sindaco del Pds, quello di Rimini, a lanciare (e a ribadire anche con un intervento sull'Unità) la proposta più «pesante», quella di un «passaporto regionale» per gli immigrati, una limitazione del diritto di movimento all'interno del paese che ricorda il peggio dei paesi a socialismo reale. Insomma un bel problema soprattutto di identità per la sinistra che con questioni come quella dell'immigrazione, se vuol governare, si troverà sempre più faccia a faccia. «Lasciamo stare uscite come questa del

sindaco di Rimini - commenta Mauro Zani, dell'esecutivo del Pds che conosce bene, per averlo diretto il partito dell'Emilia-Romagna - io sono contrario ad ogni logica emergenziale. Il problema è un altro. Il vero impatto deve ancora avvenire e la sinistra si deve dotare di una cultura di governo, sapendo che l'immigrazione non è solo un peso, è anche una risorsa economica per un paese come il nostro. Eppure un problema si pone, il solidarismo di per sé rischia di essere una parola. E allora bisogna mettere insieme ideali e pragmatismo, che non può essere velleitario».

Che la solidarietà non basti, anzi faccia acqua da tutte le parti, è il parere anche di Luigi Manconi, portavoce dei Verdi e studioso dei fenomeni sociali. «Non mi stupisce - commenta - che vengano da uomini di sinistra proposte intolleranti. Non credo che la sinistra sia per sta-

tuto fondativo o per trasmissione genetica immune dall'intolleranza etnica. Basta guardare a quello che ha fatto in molti casi il Pcf o certi sindacati socialdemocratici tedeschi in cui il carattere economicistico ha fatto prevalere la difesa di interessi nazionali dei gruppi sociali rappresentati, ai valori universalistici». E in Italia? Le cose non vanno molto meglio a giudizio di Manconi. «Un anno e mezzo fa si è lungamente discusso sul decreto Dini sull'immigrazione e una parte rilevante della sinistra si era accomodata ad accettare il concetto che l'ingresso illegale nel nostro paese fosse da classificare come reato penale. Ecco io trovo meno grave proporre una politica repressiva davanti ad una emergenza (anche se continuerai a criticarla) piuttosto che definire reato penale quello che è un diritto umano fondamentale come quello di potersi spostare». Che cos'è che

non va allora, a quali principi bisogna rifarsi per definirsi come una sinistra moderna capace di affrontare problemi moderni? «Più che il principio di solidarietà, che contiene in sé un aspetto filantropico, mi appellerei ai diritti di cittadinanza. In fondo finora la sinistra si è mossa secondo lo slogan di «coniugare solidarietà e legalità». Questo ha significato che in tempi di vacche grasse prevaleva la solidarietà e in quelli di vacche magre veniva impugnata la forza della legge. Ogni rapporto filantropico è un rapporto tra ineguali, noi che deteniamo beni e diritti ne elargiamo una parte (quella superflua) agli altri. Credo che su temi come questi la sinistra debba rifarsi al pensiero liberale rovesciando il discorso: l'immigrato è titolare di diritti e il rapporto con lui è di reciprocità. Solo sapendo che loro hanno bisogno di noi e noi di loro possiamo parlare di diritti e di doveri. Non

voglio sentir parlare di buoni sentimenti. Permettami una provocazione: su temi come questi c'è qualcosa da imparare anche da Martino o da Taradash, e il libro migliore che ci sia da leggere è un testo di studiosi raccolti attorno alla Bocconi».

«La questione - è il commento di Mario Tronti, filosofo dello Stato - è che il problema immigrazione non si può affrontare da Rimini. Altrimenti il rischio di trovate emergenziali è altissimo. Siamo davanti ad un fenomeno di portata continentale e la sinistra deve saperlo affrontare all'altezza giusta. Ecco, ci vorrebbe una carte dei diritti europei davanti al gigantesco problema dell'incontro tra il Nord e il Sud del mondo. Almeno se la sinistra vuol mantenere il suo respiro. E se l'Europa vuole finalmente avere una dimensione politica e non solo finanziaria».

Roberto Rosconi

La polemica

# Vescovi divisi tra accoglienza e paura

La questione immigrati divide anche la chiesa: da due esponenti delle gerarchie arrivano dichiarazioni diametralmente opposte e segnali contraddittori e paradossali. Da una parte della barricata c'è il vescovo di Acerra, monsignor Nogarò, dall'altra Maggiolini che guida la diocesi di Como. Per il primo quella a cui stanno sottoponendo gli extracomunitari della riviera romagnola è una escalation di intolleranza e violenza «inconcepibile»; mentre è almeno «discutibile» la proposta del passaporto regionale.

Nogarò difende a spada tratta gli immigrati: persone «di tutto rispetto» che vengono in Italia «solo per lavorare» e che «quasi inevitabilmente» vengono coinvolti in fatti di criminalità urbana, che però, sottolinea il prelado, sono fatti «marginali rispetto alla loro fatica quotidiana».

Di parere opposto monsignor Alessandro Maggiolini, per il quale è «auspicabile» che si prendano misure restrittive. Sulla proposta per controllare gli spostamenti interni degli immigrati, mons. Nogarò (membro della Commissione della Cei per l'immigrazione) opera una distinzione: «una cosa è la posizione dell'immigrato verso lo Stato, la possibilità che diventi un libero cittadino. Un'altra è la questione dell'ordine pubblico, che però significa anche garantire i diritti umani: questo passaporto mi sembra una misura punitiva». «È inevitabile cercare strumenti di controllo dell'immigrazione - ribatte Maggiolini - altrimenti saremmo alla mercé di chiunque voglia venire in Italia. Non c'è posto per tutti quelli che vogliono entrare». Per il vescovo di Caserta gli immigrati sono «persone che danno prova di lealtà e di responsabilità ed è quindi disumano scagliarsi contro le persone più deboli ed esposte. In più essi sono fonte di vita nuova e di ricchezza culturale ed economica. Questo anche perché la maggior parte dei loro guadagni rimane in Italia». Sul fronte opposto invece Maggiolini paventa una invasione di miscredenti: «bisogna vedere - dice il prelado - se saranno fonte di ricchezza culturale a lungo termine, visto che già ora molti di loro, di religione musulmana, reclamano la libertà religiosa senza per questo garantire nessuna reciprocità ai cristiani nel mondo arabo». Insomma il vescovo di Como ha paura della valanga islamica (alla quale non vuol garantire neppure i diritti di libertà religiosa) e scambia gli immigrati di origine araba con la famiglia reale dell'Arabia Saudita. Ma si sa, Maggiolini non ha mai nascosto simpatie secessioniste e leghiste. Mentre Nogarò dichiara di essere spaventato da quanto ha letto sulla *Padania*, il giornale di Bossi: «Sembra di esser tornati ai tempi del nazismo».

Il vescovo: è colpa del degrado della città

# Padova, fermati per rissa altri 4 extracomunitari

PADOVA. Salgono a 51 i nordafricani fermati a Padova. Dopo i 42 arresti a seguito delle maxirisse di lunedì, ieri carabinieri e polizia - entrambi potenziati da due giorni con rinforzi esterni - hanno eseguito fitti pattugliamenti, bloccando per spaccio di droga 2 algerini, 2 tunisini ed 1 marocchino.

C'è stata anche un'ulteriore rissa, nella notte, nel circolo privato Juba, al Portello; tre marocchini ed un giordano, ubriachi, hanno chiesto al gestore, extracomunitario a sua volta, di bere e far andare a tutto volume dischi di musica araba. Al suo rifiuto, lo hanno aggredito con bottiglie rotte, ferendolo leggermente. Poi se ne sono andati. I carabinieri li hanno trovati poco più in là mentre continuavano la lite, a suon di bottigliate, fra di loro. Nessuno, anche stavolta, aveva il permesso di soggiorno. Per tutti pare garantita l'espulsione.

Sulla situazione in città è intervenuto ieri il vescovo, Antonio Mattiazzo, invocando «una risposta che tuteli più efficacemente la giustizia e l'or-

dine pubblico senza disattendere il valore della solidarietà». Scrive il vescovo che «leggi giuste e scelte politiche sagge sono necessarie», ma non bastano: se gli scontri fra immigrati avvengono per assicurarsi il controllo dei mercati della droga e della prostituzione, vuol dire che sono alimentati anche dal «degrado morale della nostra città». E annuncia la sua preghiera per Padova, tratta dal salmo 126: «Se il Signore non custodisce la Città, invano veglia il custode».

Sulla stessa falsariga, numerose associazioni cattoliche, la Caritas, i missionari. Propongono un intervento che coniughi «solidarietà e legalità» e che non dimentichi che anche gli immigrati clandestini sono titolari di diritti e doveri universali ed inalienabili».

Quindi ordine pubblico, ma anche potenziamento dei servizi di accoglienza e sostegno. Ela la consapevolezza che «gli immigrati sono coinvolti nel mercato della droga e della prostituzione a causa della forte domanda espressa dalla nostra società».